

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
961004LP_GBCb1.pdf	04/10/1996	LP	GB Contri	Trascrizione	Legge Principio di piacere

**SEMINARIO DI *STUDIUM IL LAVORO PSICOANALITICO 1996-1997*  
PERCHÉ FREUD HA RAGIONE, 2**

**4 OTTOBRE 1996**

**1° SEDUTA**

**IL “QUOD PLACUIT”**

**GIACOMO B. CONTRI**

So bene che le parole che diciamo, pronunciamo, che poi sono sempre quelle, in ogni caso sui nostri timpani rimbalzano una volta su due come le palline sul muro: ritornano indietro.

È perché — questa è la mia risposta e mi sembra già matura — una norma o una legge è lo stesso che dire *quod placuit* a ciascuno. È piaciuto a qualcuno, c'è stato qualcuno cui è piaciuto. E questo è un po' ciò che si chiama legge; un po' come dire “è andata così e la si è anche chiamata in questo modo”. Ma l'accento è che *a qualcuno è piaciuto così*. O come dicevamo una volta, che noi facevamo il gruppo di *A qualcuno piace caldo*. È il *placuit* la legge.

Soltanto che ancora c'è un passaggio senza il quale saremmo qui a fare simposi da giuristi, filosofi, etc. Il *placuit* affinché la legge abbia vigore, e legge universale, trova l'esempio più limpido, più splendido, più universale persino dell'impero Assiro-babilonese una volta o l'impero romano, etc., — e almeno una volta c'era l'imperialismo: eravamo contro, ma ne godevamo. Adesso non c'è neanche più l'imperialismo. Alcuni di noi hanno incominciato la loro apertura d'occhi intellettuale a partire dal celebre numero dei *Quaderni piacentini* dedicato all'imperialismo — e l'esempio è l'esempio del bambino che viene lì per farsi prendere in braccio. Il bambino alza le braccia e si capisce che vuole essere tirato su. Perché è una cosa da sultano orientale o da ciò che piacque a Cesare?

Il caso è tragico: una bambina che adesso sta precipitando sempre di più nell'handicap psichico e sono anni che ne assisto alla costruzione da parte dei genitori — criminali autentici — il padre — solo perché nella coppia stupidità-malvagità lui ha preso più la parte della stupidità, mentre la madre ha preso più la parte della malvagità, ma è stupida anche lei e malvagio anche lui — a questa bambina non solo nega tutto, ma quando era piccolina che andava lì perché voleva essere presa in braccio, che è un *placuit*, — e si tratta di passare al *legis habet vigorem* — il padre le rifiuta di tirarla su, sempre e sistematicamente, perché non era educativo.

Fin qui potremmo dire che è un piccolo crimine individuale: e no! Il risultato della disobbedienza al *placuit* di uno — il bambino — è la massima sanzione per questi genitori, che si trovano questa catastrofe sanzionatoria in casa, è l'inferno per loro. Ossia, in questo caso non c'era nulla da rimuovere: c'era solo da patire le sanzioni derivanti dall'inobbedienza al *placuit*. E tutti noi con i nostri bambini disobbedendo a quel *placuit* siamo sanzionati. Il *placuit* del bambino è legge per tutto l'universo. Per questo è sempre e comunque *ciò che a uno qualsiasi piace* mette in vigore la legge.

Non esiste un *placuit* che non abbia da essere recepito salvo sanzione. Non c'è nessun *placuit* che debba essere educato prima di essere civilmente recepibile: è sufficiente che *placuit* sia. L'esempio migliore al pari di Giulio Cesare è quello di ogni bambino che fa così, perché il risultato sanzionatorio sarà.

Quando usiamo parole come *legge, norma, etc.*, noi diciamo sempre in *quod placuit*, altrimenti si ricade nell'idea che la legge serve a regolare il piacere. Niente affatto: è il piacere la fonte della legge,

universale, per tutti. Il *placuit* del bambino è legge universale per tutti e coattiva perché ci sarà sanzione. La sanzione a costoro non è venuta dalla polizia, non hanno portato a San Vittore questi due, che se lo meriterebbero.

Ma è meglio che non si portino questi due a San Vittore, ma solo perché se si portasse questo tipo di delitti gravissimi a San Vittore al mondo esisterebbero soltanto campi di concentramento: nessuno si salverebbe. È l'unica ragione per cui non ci sia un diritto penale che agisca nei confronti di un simile crimine.

Il delitto, a me perfettamente noto e visto crescere mese dopo mese, è chiarissimo: è un gravissimo delitto. Non è meno grave dell'omicidio. La pienezza del delitto esiste.

### **MARCELLO BATTISTON**

Se quel padre si fosse messo a leggere il giornale, o si fosse acceso una sigaretta, perché era il suo piacere, cosa sarebbe successo?

### **GIACOMO B. CONTRI**

Davanti al bambino piccolo è perfettamente compatibile leggere il giornale con una mano e tenere il bambino con l'altra. Il genitore capace di fare un gesto normale, di fare un gesto suo proprio di ciò che in quel momento sta bene a lui, se non ha ostilità, odio preconcepito per il bambino, leggerà il giornale mentre tiene il bambino lì. Per agire come quel padre in quel modo verso il bambino, bisogna essere ostili al bambino: la pura indifferenza sarebbe niente.

Invece questo gli faceva la paternale: diceva alla bambina che non era educativo, che non veniva su bene.

### **MARCELLO BATTISTON**

Perché agiva per principio: l'esempio che invece ponevo era quello di un adulto che agisse per piacere suo: mi pare che in questo caso non ci sarebbero gli stessi effetti.

### **GIACOMO B. CONTRI**

No, perché sarebbe assente la militata ostilità. Questa è militata ostilità. Non è il "*Non mi piacciono i bambini*" di certe barzellette, un po' tristi, che girano di Altan o altri. È ostilità diretta. Ostilità alla legge universale, cioè al principio di piacere.

Vissuta innanzitutto in proprio, e perpetuata attraverso le generazioni.

### **MARCELLO BATTISTON**

Perché c'è la legge del principio, che va da un'altra parte. È una legge imperativa, un dispositivo che guidava questo padre.

### **GIACOMO B. CONTRI**

La sua interlocuzione serve a tirare una conclusione ulteriore: che non esiste dispositivo; allorché questo dispositivo si trova di fronte, in opposizione, al *placuit* di qualcuno — anche il computer è un dispositivo, ma è un dispositivo che non è in opposizione al mio *placuit* — è un dispositivo fatto per l'opposizione: non è in opposizione perché è un dispositivo. Il suo senso, nel significato reale della parola *senso*, ossia "*va là*",

## **AMBROGIO BALLABIO**

...perché uno potrebbe dire “*mi piace pensarci domani a questo*”. Il “*ci penserò domani*” è posto come ostacolo a un *placuit*.

## **GIACOMO B. CONTRI**

Qui ognuno di noi deve saper entrare nelle finezze anche delle proprie modalità personali. Nella vita di ciascuno ci sono anche delle esigenze (es., andare a dormire), anche impellenti, nel senso di Rossella O’ Hara. Il mio andare a dormire è “*adesso voglio andare a dormire*”, il desiderio è dormire: intanto è un desiderio, poi c’è una certa consapevolezza che l’andare a dormire mi servirà e come dicevano i vecchi “*il sonno porta consiglio*” e quanto avevano ragione. In questo caso il rinvio, non è un rinvio.

## **AMBROGIO BALLABIO**

La differenza è che quel rinvio che fa rimozione è quello che ti tiene sveglio, non che ti fa dormire.

## **GIACOMO B. CONTRI**

Credo sia per questo che la celebre espressione *dormire insieme* viene usata per designare qualcosa che non è propriamente dormire. Il dormire è l’obbedienza a un *placuit* che è sia il proprio, in quel caso di dormire, sia quello di tutto il resto dell’universo che è attivo in quel momento e a cui il mio *placuit* viene affidato. L’insonnia è la patologia della militanza totale: *penso a tutto io*. Non della militanza, ma della militanza totale: uno che non riposa neanche il settimo giorno.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*